



TANCREDI GALLI



DIEGO LAZZARI



FRATELLI PER CASO

LA STORIA DEI Q4



GIANMARCO ROTTARO

Rizzoli

Q4

Fratelli per caso

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Fotografie: Silvio Tovaglia
A project by OneShot

ISBN 978-88-17-14901-3

Prima edizione: settembre 2020

Fratelli per caso

La vita non è aspettare che passi la tempesta,
ma imparare a ballare sotto la pioggia.

Vivien Greene



LETTERE

6 gennaio 2020

Ravenna è una città bellissima e antica, Sveva lo sa perché glielo ha detto la nonna e mamma lo ha confermato. Ci sono dei mosaici nelle chiese, c'è l'imperatrice Teodora con un'acconciatura molto glamour di gioelli, e le perle che le scendono fin sulle spalle. Sveva ha tredici anni e un giorno tutte queste belle cose saprà apprezzarle. Oggi però non ha tempo: è il 6 gennaio 2020. La Befana non le porta più i regali da bambina, quello che ha ottenuto come dono da papà e mamma è stato di venire da Modena a Ravenna per incontrare una nuova crew che si è appena formata. Le crew sono delle boy band di ragazzi fighissimi, non proprio di cantanti ma di youtuber famosi sui social, su Instagram e su TikTok. Papà e mamma non capiscono bene

la differenza, hanno solo posto come condizione che alle sei e mezza bisogna tornare perché domani papà riprende il lavoro. Quindi niente giro in città, solo stare attenti a non sbagliare strada adesso; si deve cercare col navigatore dove si trova questa via Bussato. Lì ci dovrebbe essere il grande centro commerciale.

E infatti eccolo: con una enorme tettoia rossa ricurva, coi pali verdi, anche il parcheggio è bianco, rosso e verde. Dentro è enorme, sembra un'astronave, ci sono dei cerchi giganteschi sul soffitto; papà dice che la copertura del tetto ha il colore delle Ferrari da corsa. Sono le quattro meno un quarto del pomeriggio e fa un calduccio piacevole, per via del calore animale, dice papà. Ma non faceva tanto freddo nemmeno fuori, non ci sono più gli inverni di una volta (questa è la mamma). Sveva è impaziente, avrebbe voluto arrivare un po' in anticipo per occupare i posti in prima fila dove si vede meglio, ma da casa ci sono volute quasi due ore anche se il traffico non era molto, sono partiti subito dopo mangiato. Sono entrati dall'ingresso laterale, papà ha promesso che romperà la folla a forza di spintoni, da giovane giocava a rugby; i regali sono regali e non si discutono, «ti porterò io, piccola, sulle spalle finché non ci sbatti il muso contro, a tutti e quattro». Magari. Comunque non c'è da sbagliarsi, la gente è tantissima nel grande spazio a pianterreno e tutto è tappezzato di manifesti.



ESCLUSIVA NAZIONALE

LIVE SHOW E MEET & GREET

PRIMA USCITA DELLA NUOVA CREW Q4

ORE 16

Dagli altoparlanti sta già andando a tutto volume *Uptown Funk* di Bruno Mars. Sveva li scorge da lontano, sul palco, e non sa trattenere un brivido. Trascina i genitori verso di loro, sempre più sotto, grida anche lei come le altre ragazzine che stanno agitando le braccia, «siete bellissimi!», mentre papà alza gli occhi al cielo. Sul palco non sta succedendo quasi niente: ci sono quattro sedie, due rosse e due gialle, il presentatore non è ancora arrivato; i protagonisti sono in piedi, ringraziano e ridono un po' imbarazzati. Indossano tutti e quattro le loro felpe nere, agitano i ciuffi.

«Non ci potevamo credere. Siamo arrivati lungo lo stradone col van, tipo rockstar, e già al parcheggio gridavano i nostri nomi, «Diego, Lele, Gian, Tanc!». Noi a dir la verità avevamo previsto cinque o seicento persone al massimo, era una prima prova per calcolare quanta gente ci seguiva davvero, a parte sui social, e dentro invece ce n'erano più di duemila. Non puoi capire, era emozionantissimo, una marea di braccia e di corpi che aspettavano noi. Bambine piccole coi genitori, ma pure

ragazzi e ragazze di vent'anni, dell'età nostra, assurdo. Ci è venuto a chiedere la foto un ragazzone più alto di me, tipo due metri...»

«Diego non ti prendere tutto lo spazio, adesso continuo io. È arrivato il presentatore, abbiamo parlato con lui e con la direttrice del Centro. Poi è ripartita la musica e abbiamo ballato con la nostra playlist di allora: tipo *Who Needs Love* di Trippie Redd, *Why U Gotta Mean so Much?* di Jakkyboi, e *Na na na* di Holden, e *Hotel itomori* di JayRed feat. Uale and yuks, che fanno parte della nostra setta di Morena. Ballavamo e cantavamo, pure se non siamo ancora dei professionisti, ma l'importante è far divertire le persone. L'importante in questi eventi è essere disponibili alle foto con le fan, così loro si portano a casa il regalino. Siamo stati un'ora solo a fare le foto, ma erano così tante che non potevamo accontentarle tutte. Devi stare attento a non dare troppa attenzione a una, sennò poi le altre si ingelosiscono e ti scrivono “perché hai parlato con lei?!”...»

«Lele, sei il solito logorroico, parli per un'ora e ti perdi nei discorsi. Il momento clou sul palco è stato quando, sempre ballando, ci siamo tolti le felpe e le abbiamo buttate sopra le teste della folla. Se le litigavano, se le strappavano di mano, pazzesco. Io le ho disegnate, le felpe: nere con due righe colorate sulle maniche, tipo strisce di gelato, una rosso fragola e una verde menta; dietro c'è una mano mozzata, e invece del

sangue esce fuori il gelato, e la mano fa le corna. Davanti invece, molto sobrio, c'è il loghetto dei Q4, col cuore e la stanghetta della Q che lo trafigge tipo freccia. Poi l'agenzia aveva fatto un banco con un piccolo merchandising, dove oltre alle felpe si vendevano anche il nostro berretto e la cover per il telefonino.»



«Vabbè Tancredi, quella è la parte commerciale, però la parte più soddisfacente è proprio l'incontro dal vivo, che te stai lì proprio per abbracciarle, e loro non vedono l'ora di toccarti, e senti tutto il calore...»

«Okay Diego, il calore. Pure io lo sento, il calore. Però secondo me la cosa più bella è che non finisce con l'incontro; dopo, quando stai per salutare, ti mettono in mano delle letterine dolcissime, commoventi, che ti raccontano le loro storie e ti ringraziano per quanto le hai aiutate.»

«Gian, sei il solito romanticone.»

«Non è questione di romantico, scusate, è che è bello aiutare gli altri come si può, è bello essere utili. A me certe frasi mi hanno fatto venire le lacrime agli occhi.»

Sappi caro Gian che sei stato importante per me. E niente. I love you.

